

L'altra notte a Modena una banda di scassinatori ha dato l'assalto, fallendo, ad un negozio di telefonia

Il poliziotto intima l'alt ma rischia d'essere investito Spara contro l'auto in fuga Il ferito abbandonato morente

Rapina sotto la prefettura Agente spara, bandito ucciso

L'altra notte nel centro di Modena, quattro ladri hanno tentato di sfondare la vetrina di un negozio in cui erano esposti dei telefoni cellulari. Un agente ha intimato l'alt poi, mentre l'auto su cui erano in fuga i ladri stava per investirlo, ha sparato alcuni colpi; due hanno raggiunto un pregiudicato di 26 anni che è morto dopo essere stato abbandonato dai complici all'ospedale Maggiore di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO CAPONETTO

MODENA. Ho sparato in aria, poi contro la macchina che stava per venirmi addosso. In tutto quattro colpi, poi l'auto è fuggita a retro marcia. Sono queste le uniche parole che ieri mattina, tornato sul luogo della sparatoria, un giovane poliziotto della questura di Modena è riuscito a pronunciare, da poco ha saputo che le sue pallottole hanno raggiunto, uccidendolo, un suo coetaneo, Damiano Bechis, un pregiudicato bolognese di 26 anni che con altri tre complici aveva cercato di sfondare la vetrina di una grossa rivendita di impianti stereo e televisori.

Il quartetto aveva raggiunto Modena nella tarda sera dell'altro ieri a bordo di una Lancia Thema a cui è stata montata la targa di una Fiat Uno rubata a metà aprile a Corticella, nei pressi di Bologna. Il negozio preso di mira si trova nel centralissimo corso Canal Grande, proprio di fronte alla residenza prefettoria. E proprio i ripetuti

passaggi della Thema hanno insospedito l'agente posto di guardia all'abitazione del prefetto; e naturalmente ha accennato la sua attenzione. Ad un tratto l'auto si ferma. Scendono tre uomini, e con due pesanti mazze di ferro sferrano alcuni colpi contro i cristalli della vetrina del negozio in cui sono esposti i telefoni cellulari senza riuscire però a sfondarli. Il tutto si svolge in pochi attimi. L'agente, chiuso in un quartiere della periferia est di Modena, si sono affrontati esponenti dei clan di De Falco e di Schiavone lasciandolo a terra due feriti, regolamenti di conti, rapine, e le npercussioni di quanto avviene nella vicina Bologna, rappresentano l'escalation criminale a cui la città sta assistendo.

E così ieri mattina davanti al negozio preso di mira dai ladri, un commesso della rivendita ci ha indignati, ma purtroppo non stupiti, quando ha detto che dovrebbero ammazzarne uno ogni notte del passeggero. L'autista ingrana la retromarcia sfondando la porta di un cinema e si dirige verso piazza Grande. Qui trascinano fuori il complice ferito a morte, i banditi rubano una Y10 e si dirigono verso Bologna. A mezzanotte e un quarto, Bechis viene scaricato davanti al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore nel capoluogo emiliano. All'una e mezza il giovane ferito al torace, muore sotto i ferri. Legittima difesa, è la tesi accreditata da tutti.

Scotti a Bologna Clima di paura e città in stato d'assedio

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Sono davvero i tempi della paura: tre morti ammazzati, un altro uomo accoltellato, in un solo giorno nella città delle tori. Questa la faccia che Bologna ha mostrato al ministro Scotti, arrivato per l'ennesimo vertice dopo l'ennesimo eccidio. Quasi fosse un simbolo, uno dei morti è stato trovato a duecento metri dal palazzo della Regione, dove il ministro incontrava amministratori e sindaci. La vittima era un tunisino, sfregiato ed infilato in un cunicolo. All'alba, alla periferia, era stato trovato anche un uomo accoltellato forse da una prostituta, e poco dopo un giovane colpito da pallottole era stato gettato davanti all'ospedale Maggiore. Era stato ferito a Modena, dopo una tentata rapina. Nel pomeriggio, un marocchino è stato accoltellato a Granarolo. E' moribondo.

Le loro ritrasmissioni "gracchiano", la gente si zittisce, quasi ad ascoltare cosa stia avvenendo. Le sequenze delle uccisioni e dei ferimenti sono agghiaccianti, e scrivono una delle pagine più nere della città. Sgommano le auto, il ministro degli Interni corre da un incontro all'altro. A tarda sera incontra la stampa, per riformare l'opinione pubblica. Arriveranno investigatori nazionali della polizia, dei carabinieri e della guardia di Finanza. E' essenziale arrivare alla scoperta non solo degli assassini (venti omicidi in sette mesi, mai trovati ndr) ma anche di quello che c'è dietro, quello che sta la sua natura. Le indagini sono ad un punto delicato ed importante, per questo è necessario il massimo riserbo.



Il ministro degli Interni Vincenzo Scotti

Caso Antonelli: il racconto di Ciro Ippolito al giudice «Era schiava dell'alcol non sapevo della cocaina»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Non sapevo che sniffava. Era però schiava dell'alcol, quello sì, io ho tentato tante volte di fare qualcosa di interventi», di farla disintossicare. La cocaina? Non gliel'ho mai data di certo...». Così il produttore Ciro Ippolito ha spiegato la sua estraneità nella vicenda dell'arresto di Laura Antonelli davanti al sostituto procuratore di Civitavecchia, Antonino Larosa. «Eravamo ancora molto legati - ha aggiunto il produttore quarantatreenne - anche se ci vedevamo assai di rado. L'ultima volta l'avevo incontrata per Pasqua».

di personalità politiche o rappresentanti dello Stato. «Laura mi cercava sempre più spesso - ha detto al giudice il produttore - anzi troppo spesso, al punto che ultimamente, per evitarla, mi facevo persino negare al telefono. L'ultima telefonata l'ho ricevuta la mattina del suo arresto, alle sei. Ossia, l'ha ricevuta mia cognata. Laura le ha detto di avere grossi problemi ma si è raccomandata di non dirmi niente...».

Intere zone di alcuni quartieri sottratte al controllo dello Stato, società finanziarie che riciclano i proventi del mercato dell'eroina, una classe politica che non ha come obiettivo la moralizzazione della vita pubblica. E il quadro di Milano tracciato dal sociologo Nando Dalla Chiesa, tra i promotori milanesi del movimento «La Rete». Intanto Carlo Smuraglia, capogruppo del Pds, parla di «città a rischio».

MILANO. «Milano non è come Palermo, ma Milano comincia a verificare al suo interno l'esistenza di fenomeni tipicamente palermitani: il controllo del territorio da parte di cosche malaviteuse. La denuncia è di Nando Dalla Chiesa, sociologo, componente del Comitato antimafia istituito dal Comune dopo lo scoppio della Duomo connection, e tra i promotori nel capoluogo lombardo del movimento per la democrazia «La Rete». Occasione, la presentazione di un significativo dossier sulla «peste mafiosa» che ammorba sempre più pesantemente la

diretta sul territorio. Zone in cui il territorio viene sottratto al controllo dello Stato». Dalla Chiesa cita Bruzzone, Baggio, Quarto Oggiaro, Ponte Lambro e avverte: «E' un errore parlare di semplice delinquenza organizzata, siamo di fronte ad una trasformazione di questo genere di attività. Un fenomeno che va guardato con grande attenzione e affrontato con urgenza e determinazione. Guardando, prima ancora che alla Borsa (dove tra l'altro mancano gli strumenti di intervento) al territorio. «Anche perché a Milano - ricorda il sociologo - non esistono le condizioni perché la mafia possa nascere spontaneamente. La gente non cede l'uso del territorio, le istituzioni di quartiere funzionano, eppure ci sono già tutti i segnali che fanno temere il peggio. Segnali confermati dal recente rapporto della Commissione parlamentare antimafia e dallo stesso Comitato antimafia cittadino (dal quale anzi sarebbero emersi elementi nuovi, ancora top secret, utili alla magistratura). E segnali ancor più preoccupanti per-

che - secondo Nando Dalla Chiesa - a Milano c'è un clima generale che sembra favorire lo sviluppo del fenomeno. Di fronte a gruppi mafiosi che manifestano una preoccupante capacità di tessere rapporti di interesse con la pubblica amministrazione c'è una classe dirigente politica che sembra arrendersi alla logica della corruzione e non si pone come primo obiettivo la moralizzazione della vita pubblica. E di Milano città a rischio mafioso parla anche il capogruppo del Pds Carlo Smuraglia, presidente del Comitato antimafia. «Ci sono - afferma nella sua relazione al Consiglio - campanelli d'allarme significativi. Dall'aumento degli omicidi, dei regolamenti di conti, all'aumento degli incendi dolosi, segno inconfondibile del dilagare dell'estorsione. Intanto la giunta rossaverdigia che amministra la città ha deciso di finanziare una ricerca, coordinata dallo stesso Dalla Chiesa e dal sociologo Alberto Martinelli, sulle dimensioni del fenomeno mafioso a Milano».

Bologna Tunisino ucciso a coltellate

BOLOGNA. Per Bologna è il terzo morto di questa disperata giornata. Non ha ancora un nome ma è quasi certo che si tratti di un tunisino. E' stato scoperto nel tardo pomeriggio di ieri mentre il ministro Scotti, in prefettura, teneva l'atteso vertice con i rappresentanti degli enti locali emiliano romagnoli. Era riverso su un pagliericcio ricavato in una stanza in un edificio fatiscente e abbandonato, che divide il parco dell'ex manifattura Tabacchi da una delle vie più frequentate e più centrali della città. Aveva diverse ferite da taglio sia ai fianchi che in volto.

Proprio gli sfregi hanno fatto avanzare le prime ipotesi: o una vendetta interna ad un gruppo di spacciatori oppure, cosa più inquietante, l'eliminazione di un informatore (o supposto tale) della polizia. Non si sa se l'omicidio sia avvenuto in quel luogo oppure consumato da un'altra parte e poi fatto scoprire lì. Certo è che non sono stati trovati segni di lotta o tracce di sangue che possano far pensare ad una contesa ferocemente finita tra contesi. E' stato riconosciuto come tunisino da un connazionale che lo aveva incontrato qualche volta al Centro di prima accoglienza del Comune di via Gueffa. Non aveva documenti. Era disteso su un pagliericcio, mezzo nudo, in una stanza ricavata in un edificio abbandonato in centro città, una stanza sporca, allietata solo da una radiolina messa su un mobiletto.

Carceri Molto spesso il «secondino» è prigioniero

BOLOGNA. Una «due giorni» organizzata a Bologna dalla Cgil, tutta dedicata ai problemi, spesso drammatici, degli agenti di custodia. La prima conferenza nazionale della categoria si è tramutata in un film ad episodi tenuti insieme da un preciso filo conduttore, il «disagio ambientale» in cui gli agenti sono costretti ad operare, nonostante la recente riforma.

Angela Scanga vigilante a Vibo Valentia «Da noi, per tre o quattro mesi, quasi tutti gli operatori si sono trovati con la macchina distrutta. Un collega m'ha raccontato che a Locri un sottufficiale, a sua volta minacciato, gli ha consigliato di andare a comprare frutta per il carcere in un certo negozio e non in un altro se non voleva la sua auto a pezzi». Ma il capo dell'Ufficio logistico: «Il nostro è un mestiere difficile che solo ora può cominciare a cambiare; un mestiere fatto di straordinari, di turni massacranti (a Poggioreale un agente ogni 150 detenuti), di impreparazione professionale». Forse è anche per questo che in appena quattro mesi dall'approvazione della legge di riforma oltre l'80% degli agenti di custodia si sono iscritti ad un sindacato (43% alla Cgil, 40% alla Cisl, 5% alla Uil) e di questi il 90% ad un sindacato confederale? «Chissà - dice Giovanni Vigilante della Cgil - Certo è che siamo consapevoli che solo con una vera professionalità, una vera riforma che batta l'inefficienza dell'amministrazione penale potremo dare un contributo alla lotta alla criminalità».

La denuncia del sociologo Nando Dalla Chiesa autore di un dossier «Interi quartieri di Milano sono già in mano alle cosche»

MILANO. «Milano non è come Palermo, ma Milano comincia a verificare al suo interno l'esistenza di fenomeni tipicamente palermitani: il controllo del territorio da parte di cosche malaviteuse. La denuncia è di Nando Dalla Chiesa, sociologo, componente del Comitato antimafia istituito dal Comune dopo lo scoppio della Duomo connection, e tra i promotori nel capoluogo lombardo del movimento per la democrazia «La Rete». Occasione, la presentazione di un significativo dossier sulla «peste mafiosa» che ammorba sempre più pesantemente la

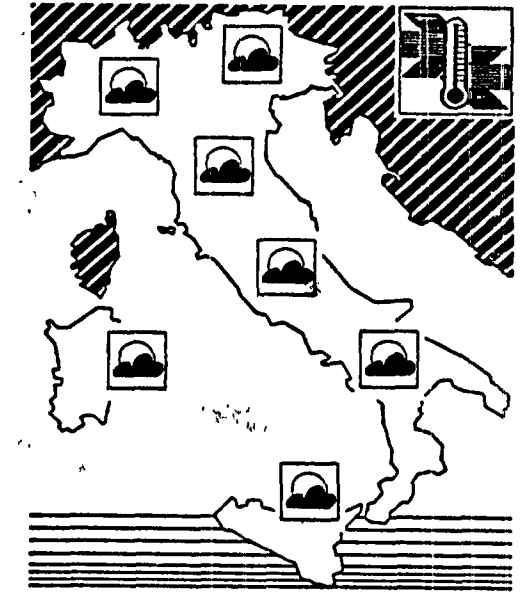
diretta sul territorio. Zone in cui il territorio viene sottratto al controllo dello Stato». Dalla Chiesa cita Bruzzone, Baggio, Quarto Oggiaro, Ponte Lambro e avverte: «E' un errore parlare di semplice delinquenza organizzata, siamo di fronte ad una trasformazione di questo genere di attività. Un fenomeno che va guardato con grande attenzione e affrontato con urgenza e determinazione. Guardando, prima ancora che alla Borsa (dove tra l'altro mancano gli strumenti di intervento) al territorio. «Anche perché a Milano - ricorda il sociologo - non esistono le condizioni perché la mafia possa nascere spontaneamente. La gente non cede l'uso del territorio, le istituzioni di quartiere funzionano, eppure ci sono già tutti i segnali che fanno temere il peggio. Segnali confermati dal recente rapporto della Commissione parlamentare antimafia e dallo stesso Comitato antimafia cittadino (dal quale anzi sarebbero emersi elementi nuovi, ancora top secret, utili alla magistratura). E segnali ancor più preoccupanti per-

I «Tir» nei giorni festivi Il Consiglio di Stato: camion con merci deperibili in strada anche la domenica

ROMA. Gli autocarri e gli autogriferi che trasportano merci deperibili potranno tornare a circolare nei giorni festivi. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che ha annullato l'ordinanza del Tar del Lazio che aveva bloccato tutte le deroghe per i mezzi pesanti a causa del «pericolo per la sicurezza stradale, che erano state fissate dall'inizio dell'anno per le merci deperibili dal ministero dei Lavori pubblici, senza la necessità di una specifica autorizzazione da richiedere al prefetto. Quindi, da domenica, potranno circolare i mezzi che trasportano carne, pesce, frutta, ortaggi freschi, gelati, fiori ed altre merci soggette ad alterazione.

Sulla sentenza, giudici contraddittori. L'odierna decisione - sostengono la Lega ambiente e il Codacons degli utenti) - va «contro ben quattro sentenze del Tar e due decisioni dello stesso Consiglio di Stato. Nemmeno il parere contrario del ministero degli Interni e dell'Anas è riuscito a superare gli interessi dei produttori e dei trasportatori. Lega ambiente e Codacons hanno preannunciato un appello al ministero (motivandolo con gli effetti positivi prodotti dal divieto di circolazione sulla sinistra, con particolare riferimento alle vite umane salvate) affinché non applichi l'ordinanza fino al prossimo 28 maggio, in attesa della sentenza in merito del Tar.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: gli imponenti ammassi nuvolosi e le abbondanti precipitazioni che ieri hanno interessato in particolar modo la fascia orientale della nostra penisola si allontanano verso le regioni balcaniche. Avremo di conseguenza un miglioramento del tempo su tutte le regioni italiane sia pure condizionato da una variabilità più o meno spiccata. Purtroppo si tratta di un miglioramento di breve durata in quanto la situazione meteorologica, nelle sue grandi linee, è ancora soggetta ad essere caratterizzata da fenomeni di cattivo tempo.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature.

ItaliaRadio VINCI IL CONCERTO DI STING CON ITALIA RADIO

P'Unità Tariffe di abbonamento table